

Or bene, signori, facciamo almeno in questa circostanza che vi sia unanimità nella Camera, quando dappertutto c'è stata unanime indignazione.

Voi avete veduto che l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari è stato combattuto. Altri ha proposto un ordine del giorno che implica l'immediata votazione d'un progetto di legge, la qual cosa è contraria affatto allo Statuto ed al regolamento della Camera. Adunque teniamoci alla proposta Bonfadini (*Rumori a sinistra*) e così almeno il paese vedrà che il sentimento di riprovazione provocato da questo fatto è stato unanime nella Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, chiedo se la medesima sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

Quelli che approvano la chiusura si alzino. (*Rumori*)

MELCHIORRE ed alcuni altri deputati a sinistra. Non abbiamo inteso.

PRESIDENTE. Se faranno silenzio, sarà più facile intendere ciò che il presidente dice.

Siccome era stata proposta la chiusura, io ho domandato se era appoggiata, ed essendo stata appoggiata la metto ai voti.

Quelli che approvano la chiusura sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

Ora metto ai voti siccome il più largo, l'ordine del giorno del deputato Bonfadini.

« Udite le dichiarazioni del Ministero, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Su questa proposta è domandato l'appello nominale. (*Rumori a destra — Sì! sì! a sinistra*)

Sono firmati i deputati Pissavini, Di San Donato, Salomone, Camerata-Scovazzo, Vollaro, Lazzaro, Cattucci, Andreotti, Acerbi, Miceli, Cannella, La Cava, Abignente, Pelagalli, Zarone e Curzio.

CROTTI. Signor presidente, la questione pregiudiziale che io aveva invocata, annullando quanto si è detto sin da principio, non ha ella la precedenza?

Io credo che debba averla. (*Rumori*)

PRESIDENTE. L'onorevole Crotti ha ragione, la sua proposta pregiudiziale tende a che la Camera non prenda nessuna deliberazione, nemmeno quella proposta dall'onorevole Bonfadini.

Prima di porla ai voti, domando se è appoggiata la domanda pregiudiziale.

(Non è appoggiata.)

Ponge dunque ai voti per appello nominale la proposta dell'onorevole Bonfadini, di cui do nuovamente lettura:

« Udite le dichiarazioni del Ministero, la Camera passa all'ordine del giorno. »

MICELI. Domando la parola sull'ordine della votazione.

Noi abbiamo bisogno di intenderci con chiarezza per evitare gli equivoci che ci hanno condotti spesso a pessimo partito, gittando la confusione e lo sconforto nel paese.

Noi crediamo che l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Bonfadini non sia altro senonchè una ripulsa dell'ordine del giorno Ferrari, il quale concreta con una eloquente proposta i sentimenti prodotti alla rappresentanza nazionale dalla tragedia ieri avvenuta in Roma. Intesi in questo modo, si proceda all'appello nominale. Io ritengo che l'onorevole presidente e la Camera converranno con me che in questa circostanza noi dobbiamo far comprendere al paese l'animo nostro con la evidenza che risponda al proposito di ciascuno.

L'onorevole Ferrari e noi abbiamo chiesto di adottare le famiglie dei due martiri ieri immolati dal papa, seguendo con ciò le nobili tradizioni dei popoli nelle epoche più gloriose della loro storia; le tradizioni dell'Italia allorquando essa era grande, ed affermava la sua grandezza col culto solenne dei martiri del patriottismo.

Se l'onorevole Bonfadini non crede di adottare l'ordine del giorno Ferrari, egli esplicitamente respinge il magnanimo concetto di queste tradizioni; le sue parole sdegnose non han significato, perchè un vano risentimento sarà lo scherno dei nostri nemici ed una offesa alla pubblica coscienza. (*Rumori a destra*) Monti e Tognetti consacrarono sul patibolo il nostro programma: le loro famiglie debbono essere sacre per noi. Il resto all'avvenire. (*Sì! sì! — Bene! a sinistra*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cortese sulla posizione della questione.

CORTESI. L'ordine del giorno Bonfadini e l'ordine del giorno Ferrari hanno un punto comune, cioè l'espressione dell'indignazione di tutti gli Italiani per l'atto brutale che fu consumato a Roma: ed in questo io credo che ci sia, se non l'unanimità, la quasi unanimità di voto.

Le opinioni di questa Camera divergono in una parte secondaria, cioè nel trovare un mezzo che, oltre all'espressione dell'indignazione, significhi quasi la vendetta dell'Italia contro la brutalità papale, ed io credo che quello che si propone vogliasi chiamare vendetta, vogliasi chiamare risposta, sia inadeguata all'offesa.

Quindi io mi limito a votare la prima parte, e credo che in essa saremo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfadini ha facoltà di parlare.

BONFADINI. Parlo per un fatto personale. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Mi pare che sia naturale che, posto che è messo in dubbio il significato dell'ordine del giorno Bonfadini, esso sia anche in diritto di spiegarlo.

BONFADINI. Ho domandata la parola perchè mi è parso che l'onorevole Miceli, forse per la lontananza in cui siamo, non abbia ben comprese le mie parole.